



LA TENDA di Dio

N. 1 (2014) - aprile 2014

Quante volte nelle nostre chiacchiere abbiamo puntato il dito sui sacerdoti. Anzi, sembra di gusto corrente parlare male dei preti. Scambiando le parole con i confratelli nell'Ordine sacerdotale ho notato un rammarico: "quante maldicenze - e non osiamo pensare alle calunnie - abbiamo sentito su di noi e sui nostri predecessori". È vero che tutto questo esprime un clima, ormai globale, di sospetto nei confronti della cosiddetta chiesa gerarchica, per di più rafforzato dai mezzi di comunicazione privi di qualsiasi riferimento etico. Ma è anche vero che questo fenomeno in fondo è un profondo non intuito desiderio di avere chiari punti di riferimento nel mondo che si perde: un desiderio di incontrare santi (vedi un delirio comune intorno alla figura di papa Francesco). Da qui si pretende che tutti i preti siano santi, escludendo quindi ogni possibilità che anche loro siano peccatori... D'altro lato, persiste ancora l'ignoranza: noi non li conosciamo. Rimangono in me impresse le parole di uno dei nostri collaboratori pastorali che domandava ai suoi famigliari di dare la spiegazione perché essi parlassero male dei preti e se li conoscessero. La risposta era negativa: "non li conosciamo, tuttavia da sempre nella nostra casa si diceva così". È proprio per contrastare tale opinione sono nate queste pagine che escono il Giovedì Santo, giorno in cui ricordiamo l'istituzione di due Sacramenti (Eucaristia e Ordine Sacro), perciò nella festa di tutti i preti.

Mamma, è prete!...

Grazie, non ci interessa

"Un prete o in Paradiso o all'inferno non va mai solo, vanno sempre con lui un gran numero di anime, o salvate col suo santo ministero e col suo buon esempio, o perdute con la sua negligenza nell'adempimento dei propri doveri e col suo cattivo esempio."

(S. Giovanni Bosco)



Come il popolo così il sacerdote

(cf. Is 24,2)

"Dai sacerdoti i fedeli attendono soltanto una cosa: che siano degli specialisti nel promuovere l'incontro dell'uomo con Dio. Al sacerdote non si chiede di essere esperto in economia, in edilizia o in politica. Da lui ci si attende che sia esperto nella vita spirituale [...] Di fronte alle tentazioni del relativismo o del permissivismo, non è affatto necessario che il sacerdote conosca tutte le attuali, mutevoli correnti di pensiero; ciò che i fedeli si attendono da lui è che sia testimone dell'eterna sapienza, contenuta nella parola rivelata." (Benedetto XVI)

DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Perché si chiama Sacramento dell'Ordine?

Ordine indica un corpo ecclesiale, di cui si entra a far parte mediante una speciale consacrazione (Ordinazione), che, per un particolare dono dello Spirito Santo, permette di esercitare una *sacra potestà* a nome e con l'autorità di Cristo a servizio del Popolo di Dio. [CCCComp 323]

Qual è l'effetto

dell'Ordinazione presbiterale?

L'unzione dello Spirito segna il presbitero con un carattere spirituale indelebile, lo configura a Cristo sacerdote e lo rende capace di agire nel Nome di Cristo Capo. Essendo cooperatore dell'Ordine episcopale, egli è consacrato per predicare il Vangelo, per celebrare il culto divino, soprattutto l'Eucaristia da cui trae forza il suo ministero, e per essere il Pastore dei fedeli. [CCCComp 328]



Quali sono gli effetti del Sacramento dell'Ordine?

Questo Sacramento dona una speciale effusione dello Spirito Santo, che configura l'ordinato a Cristo nella sua triplice funzione di Sacerdote, Profeta e Re, secondo i rispettivi gradi del Sacramento. L'ordinazione conferisce un carattere spirituale indelebile: perciò non può essere ripetuta né conferita per un tempo limitato. [CCCComp 335]

Con quale autorità viene esercitato il sacerdozio ministeriale?

I sacerdoti ordinati, nell'esercizio del ministero sacro, parlano e agiscono non per autorità propria e neppure per mandato o per delega della comunità, ma in Persona di Cristo Capo e a nome della Chiesa. Pertanto il sacerdozio ministeriale si differenzia essenzialmente, e non solo per grado, dal sacerdozio comune dei fedeli, a servizio del quale Cristo l'ha istituito. [CCCComp 336]

SAN FRANCESCO D'ASSISI SUI SACERDOTI

Dalla lettera *A tutti i fedeli* (FF 193)

Dobbiamo anche visitare frequentemente le chiese e riverire i sacerdoti, non tanto per loro stessi, se sono peccatori, ma per il loro ufficio di ministri del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che essi consacrano sull'altare e ricevono e distribuiscono agli altri.

Dalla *Legenda dei tre compagni* (FF 1468)

Francesco era instancabile nell'esortare i fratelli all'osservanza fedele del Vangelo e della Regola, come avevano promesso, e

- specialmente a mostrarsi reverenti e devoti agli uffici liturgici e agli ordinamenti ecclesiastici,
- ascoltando fervorosi la Messa, adorando con la massima devozione il corpo del Signore. Volle fossero onorati in maniera particolare i sacerdoti, che amministrano sacramenti così venerandi e sublimi: dovunque li incontrassero, dovevano chinare il capo davanti a loro e baciare loro le mani; se poi li vedevano a cavallo, esigeva si baciasse loro le mani, non solo, ma addirittura gli zoccoli del cavallo cui stavano in groppa, per reverenza verso i poteri sacri di cui sono insigniti i ministri di Dio.

Francesco voleva che si dimostrasse grande rispetto alle mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare questo sacramento. «Se mi capitasse – diceva spesso – di incontrare insieme un santo *che viene dal cielo* ed un sacerdote, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Ohi! Aspetta, san Lorenzo, perché *le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!*» [2 Cel.: FF 790]

Dalla *Regola non Bollata* (FF 52)

E riteniamo tutti i sacerdoti e tutti i religiosi per padroni in quelle cose che riguardano la salvezza dell'anima e che non deviano dalla nostra religione, e rispettiamo l'ordine sacro, l'ufficio e il ministero nel Signore.

Dal *Testamento* (FF 112-113)

Poi il Signore mi dette e mi dà tanta fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a causa del loro ordine, che se mi dovessero perseguitare voglio ricorrere ad essi. E se io avessi tanta sapienza,

quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie dove abitano, non voglio predicare contro la loro volontà.

E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori, e non voglio in loro considerare il peccato, poiché in essi io vedo il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo che essi soli consacrano ed essi soli amministrano agli altri.

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUL SACRAMENTO DELL'ORDINE

Udienza Generale - Piazza San Pietro - Mercoledì, 26 Marzo 2014

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo già avuto modo di rimarcare che i tre Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia costituiscono insieme il mistero della «iniziazione cristiana», un unico grande evento di grazia che ci rigenera in Cristo. È questa la vocazione fondamentale che accomuna tutti nella Chiesa, come discepoli del Signore Gesù. Ci sono poi due Sacramenti che corrispondono a due vocazioni specifiche: si tratta dell'Ordine e del Matrimonio. Essi costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa.

L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pascere il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio e con amore.

1. Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti *a capo della comunità*. Sono "A capo" sì, però per Gesù significa porre la propria autorità *al servizio*, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,25-28 // Mc 10,42-45). Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia.

2. Un'altra caratteristica che deriva sempre da questa unione sacramentale con Cristo è *l'amore appassionato per la Chiesa*. Pensiamo a quel passo della Lettera agli Efesini in cui san Paolo dice che Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché» (5,25-27).

In forza dell'Ordine il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote amano la Chiesa nella propria comunità, l'amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande d'amore: questo del ministero sacerdotale e quello del matrimonio, due Sacramenti che sono la strada per la quale le persone vanno abitualmente al Signore.

3. Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di *ravvivare sempre il dono che è in lui*. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr 1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù.

4. Il vescovo che non prega, il vescovo che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente, e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa. Per questo dobbiamo aiutare i vescovi e i sacerdoti a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio che è il pasto quotidiano, a celebrare ogni giorno l'Eucaristia e andare a confessarsi abitualmente. Questo è tanto importante perché riguarda proprio la santificazione dei vescovi e dei sacerdoti.

5. Vorrei finire con una cosa che mi viene in mente: ma come deve fare per diventare sacerdote, dove si vendono gli accessi al sacerdozio? No. Non si vendono. Questa è un'iniziativa che prende il Signore. Il Signore chiama. Chiama ognuno di quelli che Egli vuole diventino sacerdoti. Forse ci sono qui alcuni giovani che hanno sentito nel loro cuore questa chiamata, la voglia di diventare sacerdoti, la voglia di servire gli altri nelle cose che vengono da Dio, la voglia di essere tutta la vita al servizio per catechizzare, battezzare, perdonare, celebrare l'Eucaristia, curare gli ammalati... e tutta la vita così. Se alcuno di voi ha sentito questa cosa nel cuore è Gesù che l'ha messa lì. Curate questo invito e pregate perché cresca e dia frutto in tutta la Chiesa.



La giornata dei vostri "curati"

Ci dispiace deludervi, ma non siamo don Matteo che corre tutta la giornata sulla sua bicicletta per supplire i poveri carabinieri coinvolti nelle questioni sentimentali... Ci dispiace anche di non andare incontro a tutte le esigenze, o meglio spasimi, dei nostri cari parrocchiani: non abbiamo il dono di ubiquità (essere presenti nei posti diversi allo stesso tempo). Ci dispiace, ma anche noi siamo peccatori e sbagliamo non riuscendo organizzare i nostri tempi secondo tutte le urgenze della nostra amata Parrocchia. Tuttavia, ci proviamo... Ecco la nostra giornata (c'è chi vorrebbe dire "giornataccia").

Prime ore dopo il suono della sveglia (le campane non possono suonare troppo presto, se non alla Messa). Al posto della colazione il nutrimento spirituale: la meditazione personale, la recita del Breviario (cioè l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine, se Dio vuole insieme con gli altri); poi il momento più importante della giornata, la Santa Messa (se ti capita di sera, pazienza!). Anche se il mormorio nello stomaco si fa sentire anche dalle orecchie di chi ti sta vicino, non riusciamo ad uscire subito dalla sagrestia (qualche confessione, le messe da segnare, qualche "brontolona"). Occhio all'orologio: manca poco alle 10.00. Non ci siamo accorti, sono passate quasi tre ore.

Un salto alla cucina (sono solo tre piani, ma che fatica). Apriamo il frigo o armadio, iniziamo a preparare il tè - e come succede quasi sempre -, un telefono, un citofono, in fondo **un allarme - la giornata è in avvio**. In quanto ordinaria: la visita ai malati, i funerali, l'ufficio parrocchiale, tutta la parte burocratico-computistica dettata dalle norme dell'Ordine e della Diocesi (c'è chi vuole fare di noi amministratori condominiali e fantozziani ragionieri). In quanto straordinaria: visite alla Curia, le spese (anche noi portiamo pantaloni), le pulizie e riparazioni (ma qui si rompe tutto!). Aggiungiamo una giornata di formazione a settimana (sì, siamo scolari, da aggiornare), o in prefettura, o nel settore o nell'Ordine. Ci siamo scordati: non si sa, perché gli uffici pubblici, la banca, la posta, gli ambulatori, gli studi medici hanno sovente bisogno della nostra presenza. C'è anche la posta per noi (centinaia delle istituzioni ci vogliono tanto bene).

Finalmente siamo arrivati quasi a mezzogiorno e mezzo. Qualche visita in chiesa. Ormai non c'è nessuno, solo noi e Gesù. Di seguito il pranzo. La cuoca è brava, dunque, è sempre un momento di una piccola festa fraterna. Se qualcuno non ricorda, siamo tre personcine e formiamo una comunità. Per noi non è solo un momento di mangiare, ma soprattutto di condivisione, infatti un incontro comunitario (ci teniamo tanto e non abbiamo paura di dedicargli il più tempo possibile!), perciò sono poco gradite tutte le interferenze (purtroppo il mondo pubblicitario delle telefonie, delle ristrutturazioni, delle arti sacre e delle varie agenzie non lo sa... il telefono suona in continuazione... indigestione garantita...).

Piccola ricreazione (vuol dire ripresa dell'animo e il tempo di "chilificazione") e **un tour de gli ambienti parrocchiali**: scale - ufficio - scale (salita) - bagno (una volta un parrocchiano è rimasto sbigottito: "ma anche i preti vanno in bagno?") Ci credeva angeli? - scale - aule (incontri dei gruppi più anziani) - ufficio - aule (catechismo, c'è chi insegna) - scale - teatro (qui discenda che chi vorrebbe fare, ma è costretto di fermarsi a metà strada in chiesa, tuttavia per le cose serie: Adorazione e l'Eucaristia serale). Noi siamo portinai/guardiani che devono aprire e chiudere tutti i "loculi", anche quelli più nascosti, quando ne risulta bisogno (ma perché è un continuo bisogno?).

Infine **il sole tramonta** e noi, insieme con questo lume... Oh! la dolce serata... la famiglia si raduna, mangia insieme la cena, guarda l'ultima puntata di... Magari! niente affatto. **La vita parrocchiale riprende vigore.** Questa volta tocca la parte più giovanotta (sì sa, c'è chi lavora, chi studia). Ne faccio solo elenco: Caritas e Ministri straordinari ("eccezioni" che confermano la regola), giovani postcresima, giovani COR e coro, Catechiste/i, Neocatecumenali, vari incontri di formazione e preparazione degli adulti ai sacramenti, aggiungiamo anche Consiglio Pastorale e pratiche matrimoniali (sapete che una dura due ore?).

Sono tra le 23.00 e 24.00. Si passa per tutti gli ambienti (se qualcuno per caso non si era perso). Si chiude tutto e un ritorno in camera (una volta si chiamava "cella"). Prima un boccone per la cena e poi "aprile dolce dormire". Sì, ma non subito. Abbiamo iniziato la giornata con il Signore occorre finirla altrettanto: la parte mancante del Breviario... No!... Ci siamo scordati che domani c'è una predica importante: bisogna prepararla; arriva il tempo dei Bollettini parrocchiali, bisogna scriverli e stamparli; pagina web (sito internet della Parrocchia) da un po' è invecchiata, bisogna aggiornarla. Per di più, dallo scaffale qualche libro sussurra incantevolmente: "prendi me... prendi me...", ma gli occhi spontaneamente si chiudono (a proposito: quanto pesano le palpebre?). Beh... è proprio vero che i preti non hanno niente da fare... Siamo solo servi inutili... Gesù, buona notte! e buona notte a tutti! Vvb!

Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,38)

Preghiera per i sacerdoti

O Gesù, Buon Pastore, tu ci hai mandato lo Spirito Santo a guidare la Tua Chiesa e portarla fedele a Te, attraverso il ministero dei sacerdoti. Con soffio dello Spirito Santo concedi ai tuoi sacerdoti sapienza nella guida, fedeltà negli insegnamenti e santità nell'amministrare i Tuoi Santi Misteri. E quando essi esclamano con tutti i fedeli: "Abba, Padre", possano i Tuoi preti identificarsi più profondamente con Te in Tuo Figlio ed offrire le loro vite con Te, l'unico salvatore. Rendili fratelli caritatevoli tra di loro e padri comprensivi verso tutto il Tuo popolo.

Rinnova nei Tuoi preti una fede più profonda, un maggiore abbandono in Te, una confidenza da bambini in Tua Madre Maria ed una fedeltà incrollabile nel Santo Padre e nei loro Vescovi.

Maria Santissima, intercedi per i tuoi figli prediletti. San Giuseppe, proteggili. San Michele difendili. San Giovanni Maria Vianney, prega per loro.

«Vi sono alcuni che hanno l'abitudine di parlare male dei sacerdoti, ve ne sono che li disprezzano. Fate attenzione, figlioli: poiché sono i rappresentanti di Dio, tutto ciò che dite ricade su di Dio stesso. Fareste molto meglio a pregare per loro. Ve ne sono che non pregano mai per i loro pastori: ciò è molto ingrato. Il sacerdote, prega sempre per voi, quando offre il divin Sacrificio, quando tiene Nostro Signore fra le sue mani. Vedete quanto è nel vostro interesse pregare il Buon Dio per i sacerdoti: più saranno santi, più vi otterranno grazie. Bisogna pregare, soprattutto all'epoca delle ordinazioni, affinché il Buon Dio ci dia dei buoni sacerdoti. Quando sono santi, quanto bene possono fare! Ma, buoni o cattivi che siano, non ditene mai del male. Colui che disprezzate sarà forse colui che vi assolverà all'ora della morte. Voi direte: "Ma è un uomo come un altro..." Certamente! (...) Ma è al suo ministero che bisogna guardare. Il Buon Dio ha messo nelle loro mani tutti i meriti della sua morte e della sua passione per distribuirceli, come un re rimette nelle mani del suo ambasciatore un tesoro perché lo distribuisca come meglio crede...»